

1823 Peuple



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MRCELLO A
FONDO TORRERANCA
LIB 71
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



ROSSINI
LA CENERENTOLA

DRAMMA GIOCO SO PER MU SICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

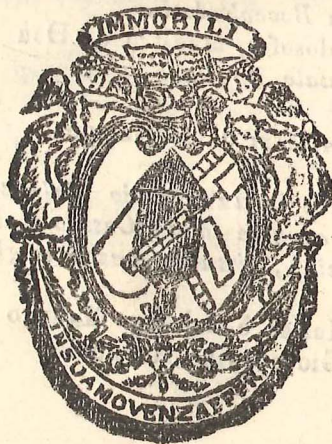
L' AUTUNNO DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 711
BIBLIOTECA DEL

PERSONAGGI

DON RAMIRO, Principe di Salerno
Sig. Pietro Gentili.
 DANDINI, suo Cameriere
Sig. Luigi Goffredo Zuccoli.
 DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone
 Padre di
Sig. Luigi Pacini.
 CLORINDA, e di
Sig. Teresa Ruggeri.
 TISBE
Sig. Carlotta Corazza.
 ANGELINA sotto nome di GENERENTOLA,
 figliastra di Don Magnifico
Sig. Luisa Boccabadati.
 ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro
Sig. Pasquale Baglioni.

Coro di CORTIGIANI del Principe.

La Scena, parte in un vecchio Palazzo di D.
 Magnifico, e parte in un Casino di delizie
 del Principe, distante mezzo miglio.

La Musica è del Sig. Maestro
 Giovacchino Rossini.

3
 Balli saranno composti e diretti dal Sig. FRANCESCO
 CLERICO, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Giovanni Legros. Sig. Pietro Campilli.
 Sig. Carolina Cosentini. Sig. Elisabetta Campilli,

Primi Ballerini per le Parti.

Sig. Luigi Costa. Sig. Vittoria Paris. Sig. Gius.
 Mangini.

Altri Ballerini per le Parti

Sig. Francesco Bertini. Sig. Francesco Baldanzi.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. David Venturi. Sig. Vincenzo Paris. Sig. Franc.
 Ramaccini.

Sig. Giulia Romagnani. Sig. Anna Paris.

Sig. Giuseppa Frontini. Sig. Irene Rinaldi.

Secondi Ballerini

Sig. Antonio Bernardini. Sig. Diovanna Gentili.
 Sig. Raffaele Ferlotti. Sig. Marianna Gambacciani.
 Sig. Filippo Gentili. Sig. Giuseppa Regini,
 Sig. Michele Moschini. Sig. Francesca Borsi.

Con Num. 16. Ballerini di Concerto

• 60. Compare.

4 *Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra*
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Alessandro Rocchi

Supplimento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paini.
Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.
Sig. Andrea Ristori.
Primo Violoncello dei Balli Sig. Gio. Batt. Bertò.
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell.
Primo Clarinetto Sig. Giovanni Poggiali.
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
Sig. Pietro Luchini.
Primi Fagotti (Sig. Domenico Chapuy.
Sig. Pasquale Baldini.
Primo Corno

Trombe Sigg. Fratelli Gambati.

Primo Tromboue Sig. Vincenzo Turchi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi
Facchinelli *Professore dell' I. e R. Accademia*
delle Belle Arti.

Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito
e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO⁵

SCENA PRIMA

Sala terrena nel Castello del Barone, con
porte; a destra cammino; tavolino con
specchio, cestella con fiori, e sedie.

*Clorinda provando uno sciasse: Tisbe acconcian-
do un fiore ora alla fronte, ora al petto: Ce-
nerentola soffiando con un manticetto al cam-
mino per far bollire un cuccumo di caffè;
indi Alidoro da povero, poi seguaci di Ramiro.*

Clo. Nò nò nò: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciasse.

Tis. Sì sì sì: vè bene lì.
Meglio lì; nò meglio quì;
Risaltar di più mi fa.

Clo.Tis. A quest' arte, a tal beltà
Sdruciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c'era un Re,

con tuono flemmatico

Che a star solo s'annoò,
Cerca, cerca, ritrovò:
Ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?

Sprezza il fasto; e la beltà.
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà,
Là là là,
Lì lì lì.
Là là là,

a 2 Cenerentola finiscila
Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re:

Una volta....

E due, e tre.

a 2 La finisci sì o nò?

Se non taci ti darò...

Cen. Una volta ... *s'ode picchiare; Cenerent. apre, ed entra Alid. da povero*

a 3 Chi sarà?

Ali. Un tantin di carità.

Clo.Tis. Accattoni! via di quà.

Cen. Zitto, zitto: su prendete

Questa po' di colazione.
versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alid coprendolo dalle sorelle

(Ah non reggo alla passione.

Ceu. (Che crudel fatalità!

Ali. ^{a2} (Forse il Cielo guiderdone

(Pria di notte vi darà.

Clo.Tis. Risvegliar dolce passione

Più di me nessuno sà, *pavoneggiand.*

Ma che vedo! Ancora lì!

vulgendosi ad osservare Alidoro

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi: questo a te.

scagliandosi contro Cenerentola

Cen. Ah! soccorso chi mi dà!

Ali. Vi fermate per pietà. *frapponendosi inutilmente entrano i Cavalieri*

Coro O figlie amabili — di Don Magnifico.
Ramiro il Principe — or or verrà.

Al suo palagio — vi condurrà.

Si canterà — si danzerà,

Poi la bellissima — fra l'altre femmine

Sposa carissima — per lui sarà.

Clo.Tis. Ma dunque il Principe?

Coro Or or verrà. Clo.Tis. E la bellissima?

Coro Si sceglierà.

Clo.Tis. Cenerentola vien quà.

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien quà;

Le mie penne, il mio collie.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un'occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà,

Cenerentola va' là,

Cenerentola va' sù,

Cenerentola va' giù ...

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al solazzo,

Ed io resto qui a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar;

Ma già pronta è la ruina,

Voglio ridere e schiattar.

Coro Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar;

Il cimento si avvicina,

Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai ceoni
dando una moneta a Cen., onde la dia ai
seguaci del Principe, che partono

Del Principe noi siamo . Ancor quì siete?
Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.

osservando il povero, e raggricciando il naso
Cen. Io poi quel mezzo scudo *accompagn.* Ali.
A voi l'avrei donato.

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un' infelice.)

Ali. (Forse al novello di sarai felice.) *parte*

Tis Cenerentola, presto

Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate.

Tis. I miei diatnaoti.

Cen Uditemi sorelle... Clo. Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. *altera*

Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. *minac.*

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)
entra a sinistra

Tis. Non v'è da perder tempo. Clo. Nostro padre
Avvisarne convien. *questionando fra loro,*
ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra

Tis. Esser la prima

Voglio a darne la nuova. Clo. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.

Tis. Nò, nò, gliel vo' dir io.

crescendo nella rabbia fra loro

Clo. E' questo il dover mio.

Io svegliare lo vuò. Venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai. Clo. Viene egli stesso.
osservando fra lo scene

SCENA II.

D. Magnifico bieco in volto esce in berretta
da notte, veste da camera, e detti.
indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini,

Vi ripudio: mi vergogno!

Un magnifico mio sogno

Mi veniste a sconcertar.

ricusando di dar loro a bacciar la mano

Come son mortificate! *da se osservandole*

Clo. e Tis. ridono quando non le guarda

Degne figlie d'un Barone!

Via silenzio, ed attenzione,

State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro

Un bellissimo somaro;

Un somaro, ma solenne.

Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne,

Ed in alto, sciiù, volò!

Ed in cima a un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar.

Col ci ci, ciù ciù di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno sì intralciato

Ecco il simbolo spiegato,

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne? Siete voi:

Quel gran volo? Plebe addio.

Resta l'asino dipoi?

Ma quell'asino son'io,

Chi vi guarda vede chiaro

Che il somaro è il genitor.

Fertilissima Regina

L'una e l'altra diverrà;

Ed il nonno una dozzina
Di nipoti abbraccerà .
Un Re piccolo di quà:
Un Re bambolo di là:
E la gloria mia sarà .

Clo. Sappiate che fra poco ...

Tis. Il Principe Ramiro ...

Clo. Che son tre di, che nella deliziosa ...

interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico

Tis. Vicino mezzo miglio

Venuto è ad abitar ...

Clo. Sceglie una Sposa ...

Tis. Ci mandò ad invitar ...

Clo. E fra momenti ...

Tis. Arriverà per prenderci ... *Clo.* E la scelta

La più bella sarà .

Mag. Figlie, che dite!

in aria di stupore, ed importanza

Quel Principon! Quantunque io nol conosca ...

Sceghierà! ... v'invitò ... sposa ... più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

E' venuto il sequestro. Il Principato

Per la spinal midolla

Già mi serpeggia, ed in una parola

Il sogno è storia, ed il somaro vola .

Cenerent. entra, vota il caffè, e lo reca

nella camera di D. Mag.

Cenerentola, presto.

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è in agonia. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello,

Figlie state in cervello, andando e ritornando

e riprendendo le figlie, che stanno per entrare

Parlate in punto e virgola,
Per carità pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi: *entra
nella sua stanza, Clor. e Tisbe nella loro*

S C E N A III.

*Don Ramiro vestito da Scudiero guarda intorno
e si avvanza a poco a poco.*

Ram. Tutto è deserto = Amici?

Nessun risponde — In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò — Nè viene alcuno?

Eppur mi diè speranza

Il sapiente Alidoro,

Che quì saggia e vezzosa

Degna di me trovar saprò la sposa.

Sposarsi, e non amar. Legge tiranna,

Che nel fior de' miei giorni

A difficile scelta mi condanna!

Cerchiam; vediam.

S C E N A IV.

*Cenerentola cantando fra' denti con sottocoppa,
e tazza da caffè entra spensierata nella stan-
za, e si trova a faccia a faccia con Ramiro,
le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.*

Cen. C'era una volta ... ah! è fatta.

Ram. Cos'è? *Cen.* Che batticuore!

Ram. Forse un mostro son'io!

Cen. Sì... nò Signore *prima astratta, poi
correggendosi con naturalezza*

Ram. Un soave non sò che

In quegli'occhi scintillò;

Cen. Io vorrei saper perchè

Il mio core palpitò.

Ram. Le direi, ma non ardisco.

- a 2 Parlar voglio, e taccio intanto.
Una grazia, un certo incanto,
Par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso!
Scende all'alma, e fa sperar.
- Ram. Del Baron le figlie io chiedo
Dove son? qui non le vedo,
- Cen. Stan di là nell' altre stanze,
Or verranno. (Addio speranze.)
- Ram. Ma di grazia, voi chi siete? *con interesse*
- Cen. Io chi sono? Ah non lo so.
- Ram. Nol sapete?
- Cen. Quasi nò.
Quel ch'è padre, non è Padre...
accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre...
Ma fu madre ancor di quelle.,
Questo padre pien d'orgoglio...
(Stà a vedere che m'imbroglio.)
Deh! scusate — perdonate
Alla mia semplicità.
- Ram. Mi seduce, m'innamora
Quella sua semplicità.
- a 3 Cenerentola da me.
dalle loro stanze a vicenda, ed insieme
- Ram. Quante voci, che cos'è?
- Cen. A ponente, ed a levante
A scirocco, e a tramontana,
Non ho calma un solo istante,
ora verso una, ora verso l'altra porta
Tutto tutto tocca a me.
Vengo, vengo. Addio, signore.

- (Ah ci lascio proprio il core.
Questo cor più mio non è.) *con pass.*
- Ram. Quell' accento, quel sembante
È' una cosa sovrumana.
Io mi perdo in questo istante;
Già più me non trovo in me.
da se astratto, osservandola sempre
Che innocenza! che candore!
(Ah! m'invola proprio il core.
Questo cor più mio non è.)
- S C E N A V.

- Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito di gala
- Ram. Non so che dir. Come io sì rozze spoglie
Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato Principe l'arrivo
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da Principe...) *Mag. Domando*
Un milion di perdoni.
Dica: Sua Altezza il Principe?...
Ram. Or ora arriva. *Mag. E quando?*
Ram. Fra tre minuti.
Mag. in agitazione Tre minuti! ah figlie,
Sbrigatevi: fia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi: con queste
Ragazze benedette,
Un secolo ci vuol per la toelette.
entra dalle figlie
- Ram. Che buffone! E Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura.

Basta, basta vedrem. Alle sue figlie
 Convien che m' avvicini ...
 Qual fragor! ... non m' inganno, ecco Dandini.

S C E N A VI.

*Cavalieri, Dandini, Don Magnifico, Clorinda
 Tisbe, e detto.*

Coro Scegli la sposa, affrettati:
 Sen vola via l' età:
 La principesca linea,
 Se nò, s' estinguerà.

Dan. Come un ape ne' giorni d' Aprile
 Va volendo leggiera, e scherzosa;
 Corre al giglio, poi salta alla rosa
 Dolce un fiore a cercare per se:
 Fra le belle m' aggio, e rimiro:
 Nè ho vedute già tante e poi tante
 Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
 Un boccone squisito per me.

Clò. Prence ...

Tis. Sire ...

Clò Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio, che abisso di onori!

Dan. Nulla, nulla. Vezzosa! ... graziosa!
con espressione or all' una, or all' altra
 (Dico bene?) (Son tutte papà.)
accostandosi a Ram.

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate.
alle due sorelle, che lo guardano con passione
 Galoppando sen va la ragione,
 E fra i colpi d' un doppio cannone
 Spalancato è il mio core di già.
 (Ma al finir della nostra commedia,
 Che tragedia — quì nascer dovrà!)

Clò. Tis. (Ei mi guarda, sospira, delira,
 Non v' è dubbio, è mio schiavo di già.)

Ram. Ah! perchè quì non viene colei
 Con quell' aria di grazia o bontà?)
sempre osservando con interesse se torna Gen.

Mag. E' già cotto, stracotto, spolpato.
 L' Eccellenza divien maestà.)
*da se osservando con compiacenza Dandini,
 che sembra innamorato*

Dan. Allegrissimamente, che bei quadri!
osservando Clò. Tis. e Don Magnifico

Che bocchino, che ciglia!
 Siete l' ottava, e nona meraviglia.
 Già talis Patris, talem Filias.

Clò. Grazie. *con inchino*

Mag. Altezza delle Altezze, *curvandosi*
 Che dice? mi confonde; debolezze.

Dan. Vere figure etrusche. (Dico bene? *piano a R.*

Ram. (Cominci a dirlo grosse.) *piano a Dan.*

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo,
 Grandi le ho da sparar. *piano a Ram.*

Mag. (Bel Principotto!
 Che non vi fugga: attente!)
piano alle figlie con compiacenza

Dan. Or dunque seguitando quel discorso
 Che non ho cominciato,
 Dai miei lunghi viaggi ritornato,
 E il mio papà trovato,
 Che fra i quondam è capitombolato,
 E spirando ha ordinato,
 Che a vista qual cambiale io sia sposato,
 O son diseredato;
 Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
 E trovando un boccone delicato,

Per me l'ho destinato:

Ho detto; ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza sublime!)

Cen. (Ih che bell' abito! *entrando osserva l' abito del Principe, e Ram. che la guarda*
E quell' altro mi guarda.) Ram. (Ecco colei
Come palpita il cor!) Dan. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio

Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

Clo. Andiam; *servite dai Cavalieri*

Tis. Papà, Eccellenza,

Non tardate a venir. *escono*

Mag. Che fai tu qui? *a Cenerent. voltandosi*
Il cappello e il bastone.

Cen. Eh! Signor sì.

scuotendosi dal guardar Ram, e parte

Dan. Perseguitate presto

Con i piè baronali

I magnifici miei quarti reali. *parte*

Mag. Monti in carrozza, e venga.

andando nella camera dove entrò Cen.

Ram. (Eppar colei

Vo' riveder.)

Mag. Ma lasciami. *di dentro in collera*

Ram. (La sgrida?)

Cen. Sentite. Mag. Il tempo vola.

esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cen.

Ram. (Che vorrà?)

Mag. Vuoi lasciarmi? Cen. Una parola.

Signore, una parola:

In casa di quel Principe,

Un' ora, un' ora sola,

Portatemi a ballar.

Mag. Ih! ih! la bella Venere!

Vezzosa, pomposetta!...

Sguaiata, Cova-cenere!

Lasciami, deggio andar.

Dan. Cos' è, quì fa la statoa?

toruando indietro ed osservando Ram. immobile

Ram. Silenzio: ed osserviamo

sottovoce fra loro in tempo del solo di Mag.

Dan. Ma andiamo, o non andiamo.

Ram. Mi sento lacerar.

Cen. Ma una mezz' ora, un quarto.

Mag. Ma lasciami, o ti stritolo.

alzando minaccioso il bastone

Ram. Fermate. *accorrendo a trattenerlo*

Mag. Serenissima!

sorpreso curvandosi rispettoso a Dan.

(Ma vattene.) Altezzissima!

Servaccia ignorantissima!

Ram. Dan. Serva? *ora a Dan., ora a Cen.*

Cen. Cioè...

Mag. Vilissima.

mettendole una mano sulla bocca interrompend.

D' un estrazion bassissima;

Vuol far la sufficiente,

La cara, l' avvenute,

E non è buona a niente.

Va' in camera va' in camera

La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro don Magnifico,

Via non la strappazzar.

Ram. Or ora la mia collera

Non posso più frenar.

Cen. Signori, persuadetelo,

Portatemi a ballar.
 Ah! sempre fra la cenere,
con tuono d'ingenuità
 Sempre dovrò restar?
nel momento che Don Mag. stacca-
si da Cen., ed è trattenuto da Dan.
entra Ali. con taccuino aperto

Ali. Qui nel mio codice
 Delle zitelle,
 Con Don Magnifico
 Stan tre sorelle,
 Or che va al Principe
 La sposa a scegliere, *a Mag.*
 La terza figlia
 Io vi domando.

Mag. Che terza figlia *confuso ed alterato.*
 Mi va figliando?

Ali. Terza sorella...

Mag. Ella — morì.

Ali. Eppur nel codice
 Non è così:

Cen. (Ah! di me parlano:)
 No non morì.

ponendosi in mezzo con ingenuità

Mag. Stà zitta li
 Guardate qui!
 Se tu respiri,
urtandola in un cantone

Ti scanno qui

a 3. Dunque morì?

Mag. Altezza sì. *momento di silenzio*

a 5 Nel volto estatico
 Di questo e quello,
 Si legge il vortice

Del lor cervello
 Che ondeggia e dubita,
 E incerto stà. *guardando a viciniss.*

Mag. Se tù più mormori
 Solo una sillaba,
fra denti trascinando Cenerentola
 Un cimiterio
 Qui si farà.

Cen. Deh soccorretemi,
 Deh non lasciatemi...
 Ah! di me misera
 Che mai sarà? *con passione*

Ram. Via consolatevi:
 Signor, lasciatela.
 (Già la mia furia
 Crescendo vò.)
strappandola da D. Magnifico

Ali. Via, meno strepito:
 Fate silenzio,
 O qualche scandolo *frapponendosi*
 Qui nascerà.

Dan. Io sono un Principe.
 O sono un cavolo?
 Vi mando al diavolo:
 Venite quà. *la strappa da D.*

Magn. e la conduce via. Tutti seguono
Dandini. Cenerentola corre in camera
e si chiude la porta di mezzo

SCENA VII.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito
di Pellegrino con gli abiti da Filosofo
sotto; indi Cenerentola.

Ali. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai
 Ad ogni passo; ma bontà, innocenza;

Se non si cerca, non si trova mai.

Gran ruota è il mondo... Figlia?

chiama verso la camera di Cenerentola

Cen. Figlia voi mi chiamato? Oh questa è bella!

Il padrigno Barone

Non vuole essermi padre; e voi... *Ali.* Tacete

Venite meco. *Cen.* E dove?

Ali. Or ora un cocchio

S'appresserà. Del Principe

Anderemo al festin. *Cen.* Con questi stracci?

le guarda, ed accenna gli abiti

Come Paris e Vienna.

Oh! che bell' ambo!

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,

Alidoro si scopre

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza

Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;

Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto

Tutto v'insegnerà. *Cen.* Ma questa è storia,

Oppure una commedia? *Ali.* Figlia mia,

L'allegrezza e la pena

Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.

prende Cen. per mano, e seco la conduce.

S C E N A VIII.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,

Di vendemmie, e di vino

M'avete fatto una dissertazione.

Lodo il vostro talento

Si vede che ha studiato, *a D. Ram*

Si porti sul momento

Dove stà il nostro vino conservato:

E se stà saldo, e intrepido

Al trigesimo assaggio

Lo promuovo all'onor di cantiniero.

Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence: L'Altezza Vostra

E' un pozzo di bonità. Più se ne cava

Più ne resta a cavar (Figlie! vedete!

piano alle figlie

Non regge al vostro merto;

N'è la mia promozione indizio certo.)

Clorinduccia, Tisbina *forte*

Tenete allegro il Re. Vado in cantina *parte*

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente

Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco *a Dan.*

Il cor ne tenterò; del volto i vezzi

Svaniscan con l'età. Ma il core...) *Dan.* Il core

Credo che sia un melon tagliato a fette:

Un timballo l'ingegno,

E il cervello una casa spigionata.)

Il mio voler ha forza d'un editto.

forte come seguendo il discorso fatto sottovoce

Eseguite trotando il cenno mio.

Udiste? *Ram.* Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. *parte D. Ramiro*

S C E N A IX

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi. Scometterei *alle donne*

Che siete fatte al torno,

E che il guercetto amore

E' stato il tornitore. *Clo.* Con permesso:

ritirando a se Dandini

(La maggiore son'io. Onde la prego

Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza

(La minore son' io,
M' invecchierò più tardi.)

Clo. Scusi: (Quella fanciulla
Proprio non sà di nulla.)

Tis. Permetta: (Quella è un' acqua senza sale
Non fa nè ben, nè male.)

Clo. Di grazia: (I dritti miei
La prego bilanciar.) *Tis.* Perdoni: (Veda
Io non tengo rossetto.)

Clo. Ascolti: (Quel suo bianco è bianchetto.)

Tis. Senta ... *Clo.* Mi favorisca ...

Dan. Anime belle *sbarazzandosi con collera*

Mi volete spaccar? Non dubitate,

Ho due occhi reali,

E non adopro occhiali.

(Fidati pur di me! *a Clo.*

Mio caro oggetto) *diano a Tis,*

A rivederci allo spedaletto. *parte*

Tit. M' inchino a vostra Altezza.

Clo. Anzi all' Altezza vostra *ironicamente*

Tis. Verrò a portarle qualche Memoriale

Clo. Lectum. *Tis* Ce la vedremo.

Clo. Forse sì, forse nò.

Tis. Poder del mondo, *Clo* Le faccio riverenza

Tis. Oh mi sprofondo. *partono da parte oppost.*

S C E N A X.

Deliziosa nel Casino di D. Ramiro

Don Magnifico, a cui i Cavalieri pongono un
mantello color ponsò con ricami in argento di
grappoli d' uva, e gli saltano intorno, bat-
tendo i piedi in tempo di msuica. *Tavolini*
con recapiti da scrivere.

Coro Conciossiacosachè

Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,

E finor non barcollò;

E' piaciuto a sua Maestà

Nominarlo cantinier:

Intendente dei bicchier

Con estesa autorità,

Presidente al vendemmiar,

Direttor dell' evoè;

Onde tutti intorno a te

Ci affoliamo quì a saltar.

Mag. Intendente — Direttore?

Presidente — Cantiniere!

Grazie, grazie — Che piacere!

Che girandola — Ho nel cuore

Sì, venga a scrivere

Quel che dettiamo

pongonsi intorno ai tavolini, e scrivono.

Seimila copie

Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere

Tutti siam quì.

Mag. Noi Don Magnifico,

osservando come scrivauo

Questo in majuscole

Bestiè! majuscole;

Bravi! così.

Noi Don Magnifico

Duca, e Barone

Dell' antichissimo

Montefiascone

Grand' intendente

Gran presidente,

Cou gli altri titoli,

Con venti et cetera
Di nostra propria
Autorità.

Riceva l'ordine

Chi leggerà:
Di più non mescere
Per anni quindici
Nel vino amabile
D'acqua una goccia
Alias capietur
Et stranguletur
Perchè ita et cetera,
Laonde et cetera,

Barone et cetera sottoscrivendosi

Cero Barone et cetera
E' fatto già.

Mag. Ora affiggetelo
Per la Città.

Coro Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere,
Vino a diluvio
Si bevèrà.

Mag. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malaga
Si succherà

partono saltando intorno a Mag.

S C E N A XI.

*Dandini, e Don Ram ro correndo sul davanti
del palco, osservando per ogni parte.*

Ram. Zitto, zitto: piano, piano: *sottovoce*
Senza strepito, e rumore.
Delle due qual è l'umore.
Esattezza, e verità!

Dan. *Sottovoce a mezzo tuono,*
In estrema confidenza,
Sono un misto d'insolenza,
Di capriccio, e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea,
Che una figlia del Barone...

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone;
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole...
Ma convien dissimular.

Ram. (Se le prenda pur chi vuole.)
Seguitiamo a recitar.)

S C E N A XII.

Clor. accorrendo da una parte, e Tis. dall'altra

Clo. Principino dove siete?

Tis. Principino dove state?

Clo. Tis. Ah! perchè mi abbandonate?
Mi farete disperar.

Clo. Io vi vogl'io...

Tis. Vi vogl'io.

Dan. Ma non diamo io bagattelle,
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può.

Una sposa

Clo. Tis. E l'altra? *con interesse di smania*

Dan. E l'altra

All'amico la darò *eccennando Ram.*

Clo. Tis. Nò nò nò, nò nò nò.

Un scudiero! oibò, oibò. *risolute*

Ram. Sarò docile, amoroso,
ponendosi loro in mezzo con dolcezza

Tenerissimo di cuore

Clo. Tis. Un scudiero! no signore

Un scudiero! questo nò. *guardandolo*

Clo. Con un anima plebea! *con disprezzo*

Tis. Con un'aria dozzinale!

Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male *con affettaz.*
Solamente a immaginar.

Dan. Ram. La scenetta è originale:

Veramente da contar. *fra loro ridono*

S C E N A XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro

Coro Venga, s' inoltri, avanzi il piè.

Anticamera non v'è?

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,

Questo strepito cos'è?

Ali. Dama incognita quì vien,

Sopra il volto un velo tien.

Clo. Tis. Una Dama!

Ali. Signor sì

a 4. Ma chi è?

Ali. Nol palesò.

Clo. Tis. Sarà bella?

Ali. Sì, e nò.

Dan. Ram. Chi sarà?

Ali. Ma non si sà.

Clo. Non parlò?

Ali. Signora nò.

Tis. E quì vien?

Ali. Chi sà perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?

Non si sà — ma si vedrà

momento di silenzio

Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera,

Già il cervel più in me non è.)

Ali. Gelosia già già le rosica,

Più il cervel in lor non è.

Ram. (Un ignoto arcano palpito

Ora m'agita, perchè!)

Dan. (Diventato son di zucchero,
Quante mosche intorno a me!)

Dan. fa cenno ad Alid d'introdurre la Dama
S C E N A XIV.

Cavalieri e Dame che introducono Cenerentola
che in abito ricco ed elegante avvanza velata.

Coro Ah! se velata ancor

Dal seno il cor — ci hai tolto,

Se svelerai quel volto — che sarà?

Cen. Sprezzo quei don che versa

Fortuna capricciosa:

M'offra, chi mi vuol sposa,

Rispetto, amor, bontà.

Ram. (Di quella voce il suono

Ignoto al cor non scende;

Perchè la speme accende,

Di me maggior mi fa.

Dan. Begl'occhi, che del velo

Vibrate un raggio acuto,

Svelatevi un minuto

Almen per civiltà.

Clo. Tis. (Vedremo il gran miracolo

Di questa rarità;)

Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di
riconoscimento, e d'incertezza

Tutti eccetto Cen.

Ah!

a 3 Parlar — pensar — vorrei,
ciascun da se guardando Cen., e Cen. sog-
guardando Ram.

Parlar — pensar non sò.

Dan. *a 2* Questo è un inganno oh Dei!

Cen. Questo è un incanto

Ali. Quel volto mi atterrò.
Coro (Parlar — pensar — vorrebbe,
 (Parlar — pensar — non può.
Ali. (Amar già la dovrebbe,
 (Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo e detti.

Signor... Altezza in tavola
 Che... co... chi... sì, che bestia!
 Quando si dice i simili!
 Non sembra Cenerentola?

Clo.Tis. Pareva ancora a noi,
 Ma a riguardarla poi
 La nostra è goffa e astratta,
 Questa è un po' più ben fatta;
 Ma poi non è una Venere
 Da farci spaventar.

Mag. Stà quella nella cenere,
 Ha stracci sol per abiti.

Cen.Ali. (Il vecchio guarda, e dubita.)

Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue.
 Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola,
 Poi balleremo il Taice,
 E quindi la bellissima...
 Con me s'ha da sposar.

Tutti meno Dan.

Andiamo, andiamo a tavola
 Si voli a giubillar.

Dan. (Oggi che fo da Principe
 Per quattro io vo' mangiar.)

Tutti Mi par d'essere sognando
 Fra giardini, e fra boschetti.

I ruscelli susurrando,
 Gorgheggiando gli augelletti,
 In un mare di delizie
 Fanno l'anima nuotar.
 Ma ho timor che sotto terra,
 Piano piano, a poco a poco
 Si sviluppi un certo fuoco;
 E improvviso a tutti ignoto
 Balzi fuori un terremoto,
 Che crollando, strepitando,
 Fracassando — sconquassando,
 Poi mi venga a risvegliar.
 E ho paura che il mio sogno
 Vada in fumo a dileguar.

Tine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

*D. Magnifico entrando con Clorinda, e Tisbe
 sotto il braccio.*

Mag. **M**i par che quei birbanti
 Ridessero di noi sotto cappotto.

Corpo del mosto cotto
 Fo un Cavaliericidio.

Tis Papà non v' inquietate.

Mag. Ho uella testa

Quattromila pensieri. Ci mancava
passeggiando

Questa Madama anonima.

Clo. E credete,
Che del Principe il core si contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.

Mag. Somiglia tanto, e tanto,
Chi son due gocce d'acqua, e quando a pranzo
Faceva un certo verso con la bocca,
Brontolava fra me, per bacco è lei.

Ma come aver coraggio
Di venire fra noi?
E poi parlar coi linci, e squinci? E poi
Starsene con sì gran disinvoltura,
E non temere una schiaffeggiatura?

Clo. Dite papà Barone
Voi che avete un testone:
Qual è il vostro pensier? ditelo schietto.

Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.

S C E N A II.

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini
poi Alidoro in disparte.*

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all'infelice,
Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Ne sembra innamorato?
Eccoli: udirli or qui potrò celato. *si nasconde*

Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria;

Cen. O mutate linguaggio o vado via.

Dan. Ma che? il parlar d'amore
E' forse una stoccata!

Cen. Ma s'io d'un'altro sono innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,

Deh! non andate in collera

Se vi parlo sincera.

Dan. Ed ami? *Cen.* Scusi ...

Dan. Ed ami? *Cen.* Il suo Scudiere.

Ram. Oh gioja! anima mia! *palesandosi*

Ali. (Va a maraviglia!)

mostrando il suo contento

Ram. Ma il grado, e la ricchezza

Non seduce il tuo core?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ram. Dunque saresti mia?

Cen. Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,

Esaminar la mia fortuna. *Ram.* Io teco

Cara verrò volando.

Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

Ram. E come dunque?

Cen. Tieni, *gli da uno smaniglio*

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

parte: momento di silenzio

Ram. Dandini che ne dici?

Dan. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

Ram. E allor... se non ti spaccio... allor m'avrai

Quai misteri son questi? ah! mio sapiente

scopre Alidoro

Venerato maestro. Il cor m'ingombra

Non mai provato amore.

Che far degg'io? *Ali.* Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più: a Dan. di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi

chiamando i Seguaci che entrino

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno,

contempla lo smaniglio

Ah come al labbro, e al seno

Come ti stringerò?

Coro Oh! qual tumulto ha in seno!

Comprenderlo non so.

Ram. Noi voleremo — domanderemo.

Coro Ricercheremo — ritroveremo.

Dolce speranza — freddo timore

Dentro ^{mio} core — stanno a pugnar.
_{suo}

Amore, amore, ^{m'}
_{p'} hai da guidar.

parte con i seguaci,

SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron, potrei...

Son vicini alla meta i desir miei.)

parte frettoloso

Dan. Ma dunque io son un ex? dal tutto al niente

Precipito in un tratto? *passeggiando*

Veramente ci ho fatto

Una bella figura.

Mag. Scusi la mia premura: *entra premuroso*

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre adosso. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

Dan. E' fatta, amico.

Mag. E' fatta! ah per pietà! dite, parlate!

E' fatta! e i miei germogli... *con sorpresa*

In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi la sapranno:

Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale?

Glorinda, o Tisbetta?

Dan. Non abbiate tal fretta.

Mag. Lo dica ad un papà. Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sa, via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno? *andando ad osservare*

Mag. In aria

Non si vede una mosca.

Dan. E' un certo arcano

Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine. *smanando*

Dan. Poniamoci a sedere.

annoiato portando una sedia

Mag. Presto per carità. Dan. Voi sentirete

Un caso assai bizzarro.

Mag. (Che volesse

Maritarsi con me.) Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. *con mania che cresce*

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante
Io vi devo palesar:
E' una cosa stravagante,
Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia,
Senza trar nemmeno il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar:
Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.

Dan. (Oh che imbroglia! Che disdetta!

a 2 Non so come cominciar.)

Mag. Veh, che flemma maledetta!
Si sbrigasse a cominciar.

Dan. Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l' ho da trattar?

Meg. (Consigliar son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Anzi Altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Due staffieri — sei cocchieri,
Tre portieri — e due braccieri
Cento sedici cavalli,
Duchi, Conti e Marescialli
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi carrozze, opi bombè.
Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani,

Ho un lettino, uno stanzino,
Ma piccino, ma meschino,
Io non uso far de' pranzi,
Mangio sempre degli avanzi;
Non m' accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè,
Vado dietro a un scappavia
Se qualcun mi vuol con se.

Mag. Non corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?...

Dan. E' un romanzetto,
E' una burla il principato,
Souo un uomo mascherato.
Ma venuto è il vero Principe;
M' ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinar.

Mag. z 2 Ah! che questa è una sassata

Dan. Che fischiando inaspettata
Mi dà in fronte, e all' improvviso
Gli
Mi fa in terra stramazzar.
Lo

Mag. Di quest' ingiuria,
Di quest' affronto,
Il vero Principe
Mi darà conto.

Dan. Oh! non s' incomodi,
Non farà niente:

Ma parta subito,
 Immantinente,
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Sono un Barone.
Dan. Pronto è il bastone.
Mag. Ci rivedremo,
 Ci parleremo.
Dan. Ci rivedremo
 Ci parleremo.
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Teugo nel cerebro
 Un contrabasso,
 Che basso basso
 Frullando va.
 Da cima a fondo,
 Poder del mondo!
 Che scivolata,
 Che gran cascata!
 Eccolo, eccolo,
 Tutti diranno,
 Mi burleranno
 Per la città.
Dan. Povero diavolo!
 E' un gran sconquasso,
 Che d'alto in basso
 Piombar lo fa.
 Vostr' Eccellenza
 Abbia prudenza;
 Se vuol rasojo,
 Sapone e pettine,
 Saprò arricciarla,
 Sbarbificarla ..

Ah ah! guardatelo,
 L'allocco è là. *partono*
 S C E N A IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
 Favorisce il disegno. Anche la notte
 Procellosa ed oscura
 Rende più natural quest'avventura.
 La carrozza già è in pronto. Ov'è Dandi ni
 Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come
 Indocile s'è fatto e impaziente!
 Che lo pizzica amor segno evidente. *entra*

S C E N A V.

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico
Cenerentola nel solito abito.

Cen. Quanto sei caro! e quegli
guardando lo smaniglio
 ,Cui dato ho il tuo compagno,
 E' più caro di te. Quel signor Principe
 Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
 Io non bado a ricami, ed amo solo
 Bel volto, e cor sincero,
 E dò la preferenza al suo Scudiero.
 Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!
 Pareano stralunate! — qual rumore!
 (Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorno!
 Non credea che tornasser avanti giorno.)

S C E N A VI.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clo. Ma ve l'avevo detto...

entrando accennando Cen.

Mag. Ma cospetto, cospetto!
 Similissime sono affatto, affatto!
 Quella è l'original, questa è il ritratto.

Hai fatto tutto? *Cen.* Tutto.
 Perchè quel ceffo brutto
 Voi mi fate così? *Mag.* Perchè, perchè...
 Per una certa strega
 Che rassomiglia a te.

Clo. Sulle tue spalle
 Quasi mi sfogherei. *Cen.* Povere spalle mie
 Cosa ci hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!
 Minaccia temporale.
*cominciando lampi e tuoni, indi si sente
 il rovesciarsi di una carrozza.*

Mag. Altro che temporale!
 Un fulmine vorrei
 Che incenerisse il Camerier. *Cen.* Ma dite:
 Cosa è accaduto? avete
 Qualehe segreta pena?

Mag. Sciocca, va là: va a preparar la cena.
con impeto

Cen. Vado, sì vado. (Oh che cattivo umore.
 Ah lo scudiere mio mi stà nel core.) *par.*

S C E N A VII.

D. *Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro
 da Principe, e Dandini.*

Dan. Scusate, Amico,
 La carrozza del Principe
 Ribaltò... ma chi vedo? *ricosce D. Mag.*

Mag. Uh! siete voi?
 Ma il Principe dov'è?

Dan. Lo conoscete? *accennando Ram.*

Mag. Lo Scudiero! oh guardate...
rimanendo sorpreso

Ram. Signore, perdonate,
 Se una combinazione...

Mag. Che dice? si figuri, mio padrone.
 (Eh! non senza perchè venuto è qua.
 La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)
alle figlie.

Eh! presto, Cenerentola,
 Porta la sedia nobile.

Ram. No, no: pochi minuti; altra carrozza
 Pronta ritornerà.

Mag. Ma che! gli pare.

Clo. Ti sbriga, Cenerentola.
con premura verso le Scene

S C E N A VIII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini
 che crede il Principe,*

Cen. Son quà.

Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo là.

Cen. Questo.. ah che vedo! Principe!
*sorpresa riconoscendo per Princ. D. Ram.
 si pone la mani sul volto, e vuol fuggire*

Ram. T'arresta.

Che! lo smaniglio! è lei: che gioia è questa!
 Siete voi?...

Cen. Voi Prence siete?
osservando il vestito del Prence.

Tis. Clo. Qual sorpresa! *fra loro attonite.*

Dan. Il caso è bello.

Mag. Ma... *volendo interrompere Ram.*

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello.
 Se... *come sopra*

Ram. Dan. Silenzio

Che sarà!

a 6 (Questo è un nodo avviluppato,
 (Questo è un gruppo rintrecciato:

(Chi sviluppa più involuppa ;
 (Chi più sgruppa , più raggruppa ;
 (Ed intanto la mia testa

a 6

(Vola , vola , e poi s'arresta ,
 (Vò teaton per l'aria oscura ,
 (E comincio a delirar .

Clo.

Donna sciocca , alma di fango
 Cosa cerchi ? Che pretendi ?
*strappando Cen. con forza dal suo
 sbalordimento .*

Fra noi gente d'alto rango
 L'arrestarsi è inciviltà .

Mag.

Serva audace ! e chi t' insegna
 Di star quì fra tanti eroi !
come sopra da un'altra parte

Va' in Cucina serva indegna ,
 Non tornar mai più di quà .

Ram.

Alme vili ! Invan tentate
frapponendosi con impeto

Insultar colei che adoro ,
 Alme vili ! paventate ,
 Il mio fulmine cadrà .

Dan.

Già sapea che la commedia
 Si cangiava al Second' Atto ,
 Ecco aperta la tragedia ,
 Me la godo in verità .

Clc. Tls.

Son di gelo !

Mag

Son di stucco !

Dan.

(Diventato è un mammalucco .)

a 5

Ma una serva...

Ram.

Olà tacete !

L'ira mia più fren non ha .

Mag.

Ma in somma delle somme ,
 Altezza cosa vuole ?

Ram.

Piano ! non più parole !
prende per mano Cen.

Questa sarà mia sposa .

a 3

Ah ! ah ! dirà per ridere .
 Non vedi , che ti burlano .

Ram.

Lo giuro ; mia sarà .

Mag.

Ma fra i rampolli miei ,
 Mi par che a creder mio...

Ram.

Per loro non son'io .
 Ho l'anima plebea .
 Ho l'aria dozzinale .

con aria di disprezza contraffacendolo

Dan.

Alfine sul bracciale ,
 Ecce il pallon tornò ;
 E il giocator maestro
 In aria il ribalzò .

Ram.

Vieni a regnar : lo impongo .
tenendo con dolce violenza Ccnerentola

Cen.

Sn questa mano almeno ,
 E prima a questo seno...
*volendo bacciar la mano a D. Mag. ed ab-
 bracciar le sorelle è rigettata con impeto .*

Mag.

Ti scosta .

CloTis.

Ti allontana .

Ram.

Perfida gente insana !
 Io vi farò tremar .

Cen.

Dove son ! che incanto è questo !
 Io felice ! oh quale evento !
 E' un inganno ! ah ! se mi destò !
 Che improvviso cangiamento !
 Sta in tempesta il mio cervello ,
 Posso appena respirar .

Gli altri

Quello brontola , e borbotta ,
 Questo strepita , e s'adira ,

Quello freme, e questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va' a fuir, che a' pazzarelli
Ci dovranno stracinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni; Amor ti guida
A regnare, e a trionfar.

Ram. trae seco Cen. ed è seguito da Dan. e da D. Ma

S C E N A IX.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar... La Cenerentola...

Ali. Principessa sarà. *entrando*

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciaste. E l' Angiolina, quella

Che non fu sorda ai miseri;

Che voi teneste come vile ancella,

Fra la cenere e i ceneci,

Or salirà sul trono. Il padre vostro

È debitor d'immense somme. Tutta

Si mangiò la sua dote. E forse forse

Questa reliquia di palazzo, questi

Non troppo ricchi mobili, saranno

Posti al pubblico incantò.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,

O pure a piè del trono

Implorar grazia, ed impetrar perdono.

Nel vicino atrio io stesso

Presago dell'evento,

La festa nuziale ho preparata:

Questo, questo è il momento:
Clo. Abbassarmi con lei son disperata.

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in Trono,

Son lasciata in abbandono

Senza un'ombra di pietà;

Ma che serve? Tanto fa:

Sono alfine giovinetta,

Capitar potrà il merlotto,

Vo' pelarlo in fretta, in fretta,

E scappar non mi potrà.

Un marito crederei

Alla fin non mancherà.

Ali. La pillola è un pò dura:

Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.

E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?

M'accomodo alla sorte:

Se mi umilio alla fin, non vado a morte. *parte*

Ali. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso

Sarà felice il caro alunno. In trono

Trionfa la bontà: contento io sono. *parte*

S C E N A U L T I M A

Sala con trono.

*Ramiro, e Cenerentola in abito ricco: a destra
in piedi Dandini, e Cavalieri intorno. In un
angolo Don Magnifico confuso con gli occhi
fitti in terra. Indi Alidoro. Clorinda e Tisbe
mortificata coprendosi il volto.*

Coro Della fortuna instabile

La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vortice

Per te s'arresta immota,

Cadde l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà

Ram. Sposa ...

Gen. Signor, perdona

scuotendo Cenerentola

La tenera incertezza

stupida per la gioia

Che mi confonde ancor. Poc' anzi, il sai,

Fra la cenere immonda...

Ed or sul trono... e un serto mi circonda.

Mag. Altezza... a voi si prostra

corre inginocchiandosi

Gen. Nè mai m' udrò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose... *accennando le sorelle*

Gen. Ah Prence!

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all' affanno, al pianto,

Soffrì tacendo il core;

Ma per soave incanto

Dell' età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, nò: tergete il ciglio,

a Mag. e alle sorelle

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate,

Figlia, / sorella, amica

Tutto trovate in me,

abbracciandosi

Tutti meno Cenerentola,

M' intenerisce, e m' agita

E' un Nume agli occhi miei

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

Gen. Padre ... Sposo... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Sarò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco,

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il giuoco,

Incomincia a giubilar.

Fine del Dramma.



36597